

Una riforma dimezzata

Sono 11mila su 18mila i plessi scolastici che hanno trasformato l'organizzazione didattica. La legge non viene applicata dove mancano mense e trasporti o dove permangono i doppi turni. Spesso gli stessi genitori si oppongono ai rientri pomeridiani. Che dice il ministero Pi.

Luana Benini

Sono arrivate al "Salvagente" lettere di genitori che si lamentano per la scorretta applicazione della legge 148 del '90, di riforma della scuola elementare. Questi genitori ci informano di aver condotto e di aver perduto, prima delle vacanze, una battaglia in seno ai consigli di circolo (gli organi di gestione nei quali sono rappresentati anche i genitori) sul tempo-scuola dei loro figli: i consigli di circolo, facendo leva sull'assenza di strutture edilizie e servizi della scuola, hanno deciso di cedere a maggioranza di limitare le attività didattiche alle ore del mattino. I genitori chiedono se è ancora possibile fare qualcosa per ottenere per i loro figli l'insegnamento della lingua straniera e un tipo di scuola più ricca e formativa come prevede appunto la legge di riforma.

Il parere del dr. Rubinacci, direttore dell'istruzione elementare

di organizzativi e funzionali, il contesto nuovo dei percorsi di apprendimento. Lo farà anche con pubblicazioni specifiche. Intanto voglio dire ai genitori che il solo turno antimeridiano è giustificato solo in quelle realtà scolastiche sprovviste dei requisiti necessari per i rientri".

Chiediamo: ma quante sono queste realtà? Innanzitutto quelle prive di mense, che non sono poche ma la maggioranza (solo 7mila plessi su 18mila ne sono provvisti) e concentrate nelle regioni più disagiate (in Calabria sono il 90 per cento); quelle sprovviste di trasporti e quelle che ancora praticano i doppi turni (Napoli e Palermo sono esemplari da questo punto di vista). "E non ci si può fare niente - sostiene Rubinacci - anche perché la legge di riforma non ha previsto il finanziamento dei servizi necessari alla sua attuazione. E laddove i Comuni lamentano l'assenza di fondi il ministero ha le mani legate: non può fare altro che appellarsi al senso di responsabilità di tutti ma non ha poteri sulla finanza locale".

A Pomezia il sindaco si è preso la briga di inviare per tempo una missiva a direttori e direttrici comunicando la sua impossibilità a fornire i bidelli per i rientri pomeridiani dei ragazzi. Stessa situazione a Tivoli.

A Este (Pd) il direttore del primo Circolo didattico, Giovanni Barbiero, si è distinto per aver votato, solo contro tutti, genitori e insegnanti, a favore dei rientri pomeridiani degli alunni delle prime quattro classi della scuola elementare "Pascoli". Diversa la situazione nel secondo Circolo didattico in cui i genitori hanno optato al 90 per cento per l'applicazione della legge.

Grande è la confusione e grande la disparità di offerte formative. Il tempo scuola divide i genitori soprattutto nei comuni medio piccoli del Centro-nord. I rientri pomeridiani sono maggiormente accettati e sostenuti laddove c'è la proposta concreta di un insegnamento di lingua straniera.

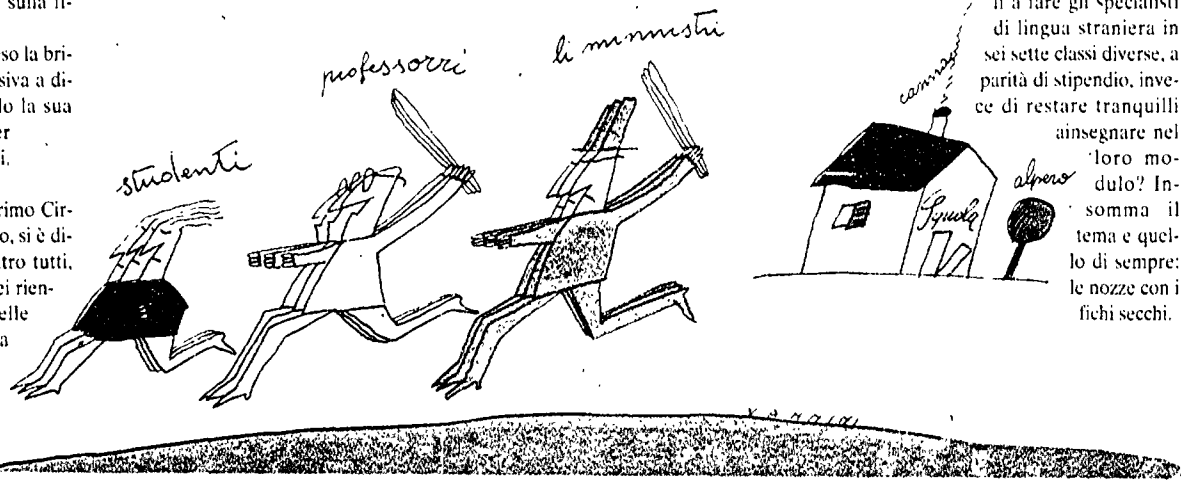
Alberto Alberti, ispettore ministeriale a Roma e provincia, rileva tuttavia una tendenza alla affermazione, seppure lenta, della riforma. Su 755 plessi esistenti in provincia di Roma solo 338 avevano i rientri pomeridiani nell'anno scolastico '91/92, e le mense erano 482 (l'88 per cento delle scuole del Lazio non poteva

applicare la riforma); per l'anno scolastico che si apre i ragazzi potranno disporre di 516 mense e di 463 scuole in grado di applicare la riforma. Per quanto riguarda la lingua straniera sono pronti ai blocchi di partenza 240 insegnanti di inglese, 60 di francese, 5 di spagnolo, 7 di tedesco, ma non si sa ancora se i bambini del Lazio potranno disporre o meno. "È stata un'assurdità la decisione del Parlamento di voler offrire la scelta fra quattro lingue diverse - dice Alberti -; il risultato è che si farà quello che si può, laddove è possibile, e i genitori si dovranno adattare in ogni caso".

Sembra difficile, anzi impossibile, avere dati certi su scala nazionale. Il dottor Rubinacci ci assicura comunque che quest'anno saranno 11mila su 18mila i plessi scolastici "interessati" alla riforma (i plessi in cui si pratica l'insegnamento modulare di tre insegnanti su due classi o di quattro insegnanti su tre classi). E negli altri 7mila cosa accade? Sopravvive la vecchia scuola con tanto di maestro "tut-

tologo". Ma al ministero non ne conosciamo le esatte coordinate geografiche. Di una cosa si dicono certi: nel '94/95 l'organizzazione modulare coprirà il 97 per cento delle scuole. Per la lingua straniera invece sarà necessario aspettare un po' di più anche perché bisogna sciogliere il nodo legislativo della formazione degli insegnanti. Rubinacci si sfoga: "Non è possibile che insegnanti già "aggiornati" nei corsi organizzati dal ministero si rifiutino di svolgere il ruolo di "specialisti". Serve un ulteriore intervento legislativo per accertare la competenza linguistica degli insegnanti elementari già in sede di reclutamento e di immissione in ruolo, altrimenti non se ne esce". Il fatto è che il Consiglio di Stato, interpellato di proposito dal ministro, ha già risposto di no all'introduzione nel bando del prossimo concorso magistrale una prova suppletiva di accertamento linguistico.

Un altro capitolo, tutto aperto, è quello degli incentivi: è ancora plausibile fare appello al senso di responsabilità degli insegnanti per spingerli a fare gli specialisti di lingua straniera in sei sette classi diverse, a parità di stipendio, invece di restare tranquilli a insegnare nel loro modulare? Insomma il tema è quello di sempre: le nozze con i fichi secchi.



IL TESTO DELLE LEGGI

Le norme sull'orario: tutte le istruzioni per l'uso

La legge 148 del 1990 di riforma della scuola elementare prevede all'art. 7 le seguenti possibilità:

1) 27 ore di scuola elevabili a 30 in caso di insegnamento della lingua straniera (più il tempo dedicato a mensa e trasporti).

2) Per le classi terze, quarte e quinte l'adozione di un orario superiore alle 27 ore ma entro il limite delle 30 può essere disposta anche per motivate esigenze didattiche, sempre che la scelta riguardi tutte le classi.

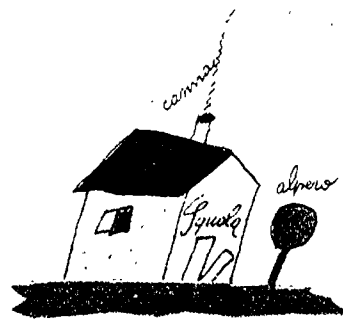
3) I consigli di circolo (nei quali sono rappresentati i genitori) sono tenuti a definire le modalità di svolgimento dell'orario delle attività didattiche scegliendo, sulla base delle disponibilità strutturali, dei servizi funzionanti, delle

condizioni socio-economiche delle famiglie, fra: a) orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in sei giorni della settimana; b) orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in cinque giorni della settimana.

4) L'orario antimeridiano continuato per sei giorni a settimana è consentito solo fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi.

5) Le famiglie possono chiedere la realizzazione di attività di arricchimento e di integrazione degli insegnamenti curricolari anche per gruppi di alunni di classi diverse, fino a coprire 37 ore (compreso il tempo mensa) purché il numero di alunni interessati non sia inferiore a 20, purché ci siano le strutture necessarie e purché la copertura dell'orario sia assicurata dai docenti

contitolari delle classi interessate (che così lavorano tre ore in più ogni settimana) o da altro docente del plesso tenuto a completare il proprio orario, o da altro docente di ruolo disponibile nell'organico provinciale.



IL DECRETO

Quando, come, dove e con chi si studia la lingua straniera

Cosa prevede il decreto del 28 giugno 1991 sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare?

1) L'insegnamento riguarda le lingue più diffuse (francese, inglese, spagnolo, tedesco); alla scelta sono preposti il collegio dei docenti e il consiglio di circolo sulla base delle disponibilità dei docenti.

2) Inizia dalla classe seconda (ma nella fase di transizione dalla classe terza).

3) È impartito per tre ore settimanali per classe in aggiunta all'orario delle attività didattiche stabilito in 27 ore.

4) L'insegnamento è affidato a un insegnante "specializzato" in possesso delle competenze necessarie, inserito nel modulo organizzativo (il pool di tre insegnanti contitolari su due classi, o di quattro insegnanti su tre classi).

5) Nella fase di transizione ad un insegnante elementare "specialista" cui sono assegnate sei o sette classi.

6) L'insegnamento generalizzato sarà avviato a partire dall'anno scolastico '92/93.

